Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 19 Settembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 224

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

I venticinquemila garibaldini

Su questo affare delle migliaia e migliaia di superstiti dell'epoca garibaldina che, versando in *strettezze economiche*, stendono la mano per ottenere sul milione votato dal Parlamento in occasione del centenario della nascita dell'Eroe, a malapena 40 lire, abbiamo voluto sentire, come la pensasse un nostro amico, che ebbe la fortuna di combattere nelle file dei volontari di Garibaldi.

Introdotti nel suo studio, lo abbordammo subito così:

— Crede lei vi siano in Italia vivi e bisognosi di sussidio 25000 garibaldini, come si assicura risulterebbe dalle istanze presentate alla Commissione del milione?

— Baje e bricconate amico mio. Di Garibaldini combattenti sino alla campagna del 1866 non possono essere superstiti tra ricchi e poveri neanco 15000. Alla guerra nel Trentino presero certo parte anche quei volontari che avean seguito il Generale nel 1859 e 1860, meno rarissime eccezioni, un migliaio forse, e quelli ed eran parecchi, che erano entrati nell'esercito regolare. Ora in quella campagna eravamo circa 32000 camicie rosse, e 1200 bersaglieri grigi.

Non pochi vi lasciarono la vita combattendo: e degli altri in 41 anno si può calcolare che due terzi per varie cause siano morti. Consulti qualsivoglia tavola di probabilità e si convincerà che la media della vita umana non raggiunge i 63 anni l'età che oggi dovrebbero all'incirca avere quei militi.

Vede dunque che io non esagero, se affermo che di garibaldini autentici non ne possono essere più che 12000, e, tutt'al più 5000 di bisognosi anche relativamente tali.

La Commissione, secondo il generale Sani (e stando a quel che se ne dice) intende e con quanta equità nei riguardi dei veri e propri bisognosi lo lascio giudicare ad ogni galantuomo, di ammettere tutti i postulanti nella categoria dei poveri o quasi tali. Ora se quei signori fanno malissimo a sottrarre il sussidio a coloro i quali ne hanno reale bisogno, per sminuzzarlo conferendolo a coloro che bisogno non hanno; farebbero peggio assai se non esaminassero con scrupolosa coscienza i titoli dei petenti per constatare: *se realmente tutti quelli che stesero la mano hanno militato nelle schiere di Garibaldi.*

— Come?... Lei dubiterebbe che vi possano essere dei falsi garibaldini, con falsi documenti?

— Se lo dubito? ma ne sono certissimo! Quello che le ho detto prima sul vero numero dei superstiti, basterebbe a provarlo.

— Avrebbe forse lei qualche altro argomento di fatto per giustificare questa sua opinione sulla fabbricazione di garibaldini, che mai non portarono un fucile nelle file dell'Eroe?

— Ma certo che l'ho! e tipico!... e toccato proprio a me!... Ascolti, e si persuaderà come non sia difficile fabbricare un falso congedo.

Quando faceva parte della Deputazione provinciale, mi si incaricò sempre di riferire sui titoli delle concorrenti a posti gratuiti nel Collegio delle Figlie dei Militari in Torino, fondato in gran parte col lascito patriottico del nostro Cernazai.

Non ricordo ora se nel 1894 o 95, per una sua figlia concorse ad uno di quei posti un mio amico e condiscepolo, del quale taccio il nome, anche perchè non è più in questo mondo.

Siccome per aspirarvi era necessario che il padre avesse fatto una campagna di guerra per l'indipendenza, sia nell'esercito, sia nelle schiere di Garibaldi, il postulante correda di sue istanze, allegò un *congedo*, scritto, firmato e bollato dalle competenti Autorità, *della campagna nell'Italia meridionale con Garibaldi nel 1860.*

Ora, *in quell'anno*, egli era con me in seconda ginnasiale, (prima liceo d'oggi), qui in Udine, preside il defunto cav. Giusto Grion!...

Come vede, quel documento era falso da cima a fondo: ed è certo che molti dei 250000 congedi presentati per ottenere la limosina sul milione saranno della stessa risma e della stessa provenienza!

Per concludere, ripeto che la Commissione commeterebbe un vero delitto, se non esaminasse, nell'interesse dei veri e bisognosi superstiti soldati di Garibaldi, la autenticità dei documenti che corredano quei 25000 documenti i quali mi hanno tutta l'aria di essere dei falsi passaporti per coloro che, ben io poetò il « *Guerrin Meschino* » del 1.o settembre

> più d'uno dir non sa di che colore
> fu la camicia rossa

E così ebbe termine questa conversazione, che forse interesserà i nostri lettori... e certo interessa i garibaldini autentici.

Cronaca Provinciale

Gemona

A proposito della nuova Piazza.

(Cicero pro domo sua)

Ora che della nuova piazza non resta che l'esecuzione, credo di non poter lasciar passare inosservate al buon senso del pubblico di Gemona talune circostanze di qualche importanza forse riguardo al sig. Giuseppe Del Bianco, a carico del quale forse troppo s'è parlato, senza conoscere bene le cose.

Non mi curo, come non l'ho mai fatto fin qui, delle corrispondenze ai giornali locali con allusioni provocatrici e talora ben poco corrette. Mi occupo di ben altro.

E comincio dall'aprile di quest'anno, quando a tutto vapore (e dico questo perchè tanto il sindaco che il segretario sig. Rossini, appena un mese prima, mi assicuravano ch'era un'impresa fantastica, di impossibile attuazione) si deliberò la demolizione della casa Plossi e Del Bianco.

Ricordo una nota del signor sindaco, che nella seduta 27 aprile si astenne dal votare per riguardi verso il Del Bianco, riguardi non so quali, una volta che nelle altre sedute votò. Proprio al domani di quella seduta inviava la nota sopra ricordata, la quale si concretava in questi termini: Il Consiglio ha deliberato la demolizione della vostra casa; e poichè urge aver subito a disposizione i materiali da conseguarsi all'impresa delle scuole, vi offro in via amichevole L. 25.000, cifra massima votata dal Consiglio; non accettando, si promuoverà l'espropriazione forzata.

Ma il sig. Sindaco ha egli pensato alla serietà e alla portata della sua proposta? Di lasciare cioè *ipso facto* a disposizione del Comune la propria casa per un prezzo fissato a priori, così recisamente? E non aveva e non ha il Del Bianco il diritto di rispondere che per quel prezzo non gli conveniva cedere la sua casa, data la difficoltà di case in Gemona? Che avete risposto voi, sig. Sindaco cav. Stroili, e voi sig. Assessore avv. Piemonte, quando il Del Bianco vi chiedeva: indicatemi un'altra casa in Gemona adatta per me e comoda come la mia, altrimenti non cedo questa per nessun prezzo? Poichè la domanda di 40,000 lire, contro la volontà del Giuseppe Del Bianco, (lo dicano i presenti assessore Baldissera e Segretario Rossini) venne fatta dal sottoscritto, che oggi se la rinfaccia da solo come troppo onesta.

E se la perizia stesa per conto del Comune valuta la casa Del Bianco 17,000 lire; ma in quali inesattezze di fatto non è incorsa, cominciando da un errore nella cubatura di 1200 metri cubi su 3400 circa che ne misura la casa? e che dire, quando nella stessa si legge che la casa è appartata, in deplorevoli condizioni di stabilità, con un degrado del 40 per cento? e la si dipinge insomma quasi inabitabile, mentre dista appena 150 metri dalla piazza del Municipio, con cui comunica a mezzo di una delle vie più ampie, e mentre in tutto l'interno è stata riattata radicalmente dal tetto in giù, ed è di una solidità a tutta prova?

Ma v'è di più: il Genio Civile non si perita di qualificare la casa così malsana e con un agglomeramento tale di persone, da consigliarne la demolizione per motivi altamente igienici!!

Grazie del complimento a nostro riguardo; meno male però che il sindaco mi certificava il contrario, perchè non so come si possa dir così di una casa isolata, che da un lato guarda il castello e la piazza Postez, da un altro tutta l'ampia vallata Gemonese, composta di ambienti ampli, soleggiati, arieggiati, e abitati da sei soli di noi.

Ma non basta: il Genio Civile ritiene equo il prezzo di L. 25,000 per la casa Pletti, vera bicocca in gran parte crollante, mentre per la casa Del Bianco trova equo il prezzo di L. 17.000, pur occupando essa una superficie maggiore, pur trovandosi nelle condizioni che ho detto, e pur avendo un valore intrinseco di materiali ben superiore, poichè l'impresa Lepore, se offre 3500 lire per la casa Pletti, ne offre 4500 per quella Del Bianco!

Fu per un naturale risentimento contro un simile concatenarsi di fatti e di asserzioni non veri, nè giustificati, che noi attendiamo una perizia giudiziale, qualunque ne sia l'esito, perchè nella equità di quelle finora esperite non abbiamo fiducia.

E a chi, dopo tutto ciò, si meravigliasse ancora della nostra resistenza, ricordo, che la casa non è un campo di cui è facile trovare l'uguale, e di cui si possa pretendere il rilascio da un giorno all'altro; per chi sente la vita di famiglia, la casa ne è il centro sì pel padre che se l'è formata, che pei figli che vi sono cresciuti.

E di quei pochi che più o meno attaccarono il Del Bianco perchè all'età ormai di 66 anni non si decideva a cedere la casa sua a discrezione del Comune, ripeto che non voglio curarmi, perchè l'invettiva mi uscirebbe troppo facilmente dalla penna!

Dott. Leonardo Del Bianco.

(1) Non per desiderio di riaccendere una polemica: oramai, la Giunta provinciale amministrativa ha approvato la deliberazione del Consiglio, e non c'è che da vederla eseguita; e d'altronde, noi, per quanto chi è estraneo al paese possa dire il suo parere, ci siamo formati la convinzione che quel deliberato riescirà utile a Gemona: ma per lasciare libera parola anche... all'accusato (ci sia permesso il vocabolo, in questo caso non detto in senso di offesa) pubblichiamo la lettera inviataci dal dott. Leonardo Del Bianco in difesa del proprio padre e della propria famiglia.

Tramonti di Sotto.

Il giorno 24 corrente, Tramonti di mezzo sarà in gran festa, per il Giubileo sacerdotale dell'ill.mo reverendo e carissimo nostro mons. Canonico Professore D.n G. B. Bidoli. Monsignor Bidoli è conosciuto qui e fuori, ed in particolare nella Diocesi di Concordia, come sacerdote mite, di vecchio stampo, esemplare, buono, caritatevole, che nel corso della sua vita non ha mirato ad altro fine, se non a quello di giovare al prossimo suo ed al paese, di aiutare i bisognosi, sia moralmente che materialmente.

Questi elogi riusciranno poco graditi a monsignore, perchè egli, buono dotto, quanto semplice e modesto, se l'avrà per male. Ma appunto per quelle sue belle doti noi di Tramonti di mezzo, ci teniamo altamente onorati di festeggiarlo, perchè tutti senza distinzione di classe o di partiti lo veneriamo, e andiamo superbi di averlo ancora tra noi, sperando abbia ad esserci conservato ancora per lunghi anni, benchè ne conti 72.

All'Illustre e benemerito compaesano invochiamo dal signore che dopo queste nozze d'oro, egli possa giungere anche a quelle di diamante.

Il corr. Giuseppe Masutti.

Cordenons

— Consiglio Comunale.

Nella ultima seduta questo Consiglio Comunale, presenti 16 consiglieri, nominò a insegnanti nelle scuole comunali, il sig. Antonio Basso da Sacile e la signorina Pia Pischiutta di qui.

Udita poi la rinuncia del dottor Masani (rinuncia che fu sentita con dispiacere da tutto il paese) deliberò di nominare subito in via interinale un nuovo medico di soddisfazione del consiglio stesso.

In seduta pubblica tra gli altri oggetti deliberò di respingere quale stava il capitolato per il servizio medico non approvato dalle autorità superio; rinominò assessore effettivo il Cav. Giorgio Galvani e supplente il signor G. Batta Del Pup.

Nominò pure la Commissione d'Edilizia Composta dai periti Renato Mussinano e Valentino Pasqualini.

Reana del Roiale.

— Sussidio alla latteria di Vergnacco.

Il Ministero di Agricoltura Industria e commercio, mercè le assidue premure dell'on. Solimbergo, faceva pervenire alla latteria di Vergnacco L. 300 quale sussidio per il maggior incremento della benefica istituzione.

Pordenone

— Lagno pubblico.

Malgrado i ripetuti reclami, il Borgo Cavallotti vien lasciato in un abbandono quasi completo.

La manutenzione stradale è deficente. Spesso carri fermi per ore ed ore ingombrano la via alquanto stretta, ed i veicoli d'ogni genere, talvolta fatti audace velocemente, costituiscono un periodo permanente per gli abitanti. Non sarebbe giusto e prudente che i preposti al Comune si ricordassero anche di questo borgo popolare, e rivolgessero colà la loro attenzione, prima che una disgrazia ve li costringa?

S. Vito al Tagliamento

— I premi al mercato bovino.

18. La Commissione comunale pel riordinamento dei mercati, in occasione del secondo mercato mensile di venerdì 20 settembre, ha stabilito di distribuire i seguenti premi in denaro:

Ai compratori del maggior numero di capi di bestiame da ritirarsi direttamente o da caricarsi direttamente in vagone alla stazione di S. Vito: I.o premio L. 40, II.o L. 25, III.o L. 15.

Ai mediatori patentati che faranno concludere il maggior numero d'affari: I.o premio L. 15, II.o L. 12, III.o L. 10, IV.o L. 8, V.o e VI.o L. 5.

La Commissione è incaricata dell'assegnazione e della distribuzione dei premi.

Nella graduatoria dei premiati terrà conto che ad ogni capo grosso corrispondano due o tre vitelli a seconda della loro età e qualità.

A cura della Commissione stessa in quel giorno si troverà nella stazione ferroviaria un numero sufficiente di vagoni a disposizione dei compratori.

I mediatori ed i compratori di bestiame bovino, per concorrere ai premi suindicati, dovranno denunciare a uno dei membri della Commissione gli affari appena conchiusi.

Palmanova

— La giunta pel XX Settembre

La Giunta Municipale per solennizzare il « XX settembre » ha deliberato di elargire la somma di lire cento a favore della Congregazione di Carità — che sia provveduto all'imbandieramento degli uffici pubblici — che la banda cittadina or ora risorta presti servizio nella mattinata e di diramare alla cittadinanza un manifesto nel quale vengono rispecchiate le idee della nostra Amministrazione in rapporto al movimento anticlericale.

Chiude con l'augurio che lo Stato, dia anima all'incremento della scuola laica.

— Generoso lascito.

Un decreto prefettizio autorizza la nostra Congregazione di Carità ad accettare il lascito di lire 4000 della signora Caterina Quarantotto vedova Lorenzetti. Il capitale sarà amministrato dalla Congregazione; e gli interessi annualmente usati a sovvenire i poveri del Comune nel mese di dicembre.

L'anima di un popolo

L'anima di un popolo è l'Arte — dice lo Schlindel nell'ultimo numero dell'*Ost Und West.* Nell'arte palpitano tutte le aspirazioni e gl'ideali, vibrano tutti i gemiti di un popolo, che in essa descrive le sue lotte per la conquista di forme più evolute della vita.

Forse nessuna letteratura odierna — prosegue lo Shclindel — rispecchia, così fedelmente come quella russa, i sussulti dell'anima di un popolo, piagato da tragiche sventure, e anelante ad un avvenire meno fosco del presente.

Più che il romanzo, la letteratura russa predilige ora il dramma, e soprattuto la novella, ch'è stata creata da Dostojewsky, da Turgejew e da Tolstoi, e portata ad una mirabile perfezione da Polonskij, da Stanjukowitsch, da Tschekow, Potapenko, e soprattuto da Gorki.

Fra gli autori recenti, che maggiormente emergono, è da segnalare L. Andrejew, il « novelliere macabro », come lo hanno chiamato alcuni critici russi. Egli è l'autore del dramma *Alle Stelle*, nel quale ha dipinto gli orrori della guerra, con tinte che mai le più fosche e le più emozionanti. Nelle sue novelle spira un pessimismo lugubre, che incute brividi, e ch'è il riverbero fedele dello stato d'animo di una gran parte degli intellettuali russi. Nella sua novella *La Fede* è descritta la moglie di un *pope* (il prete, russo) la quale, avendo perduto il suo bambino, resta turbata fino al punto che è per uscire di senno e trova una fugace calma soltanto nell'ebbrezza alcoolica. Ma poi fatalmente si avvede che quel bambino è nato con le stigmate della idiozia le quale è conseguenza dell'alcoolismo materno. Il suo scompiglio mentale raggiunge allora il colmo e decide di morire insieme al figlio. Brucia la casa, e perisce tra le fiamme. L'infelice *pope*, torturato da dolori ineffabili, si lusinga trovare nella fede il sollievo alle sue sciagure; e prega, prega sempre, prega anche quando il suo spirito si annebbia, quando il delirio lo assale, quando è agonizzante. La fede lo accompagna fino all'ultimo istante ma non lo solleva dal dolore. — E' il quadro lugubre della Russia, che Andrejew delinea in questa novella: da un lato lo sconforto e tutti gli strazi dell'anima, tutte le convulsioni dello spirito, e d'altro, la fede incrollabile, la fede cieca, che non resta scossa neppure dalle più grandi catastrofi.

Iuschkewltsch non e meno pessimista di Andrejew. Nelle sue novelle descrive con un'arte meravigliosa soprattutto le sciagure che affiggono gli ebrei, tutti i giorni perseguitati nell'autocratico impero. Pone in rilievo il fatalismo dei vecchi israeliti, i quali sono rassegnati a subire tutti i martiri, convinti che un tragico fato penda su di essi. Al fatalismo dei vecchi contrappone le lotte disperate, che impegnano i giovani, i quali, sionisti ardenti, lottano per la conquista della indipendenza. Ma il fato incalza. Soccombono nelle stragi antisemite. Muoiono maledicendo il presente, e augurando che esso venga annietato, e sostituito da un altro ordine di cose.

Mentre Andrejew e Juschkewtsch sono l'eco di quel pessimismo esistente in una parte della intellettualità russa, il quale vorebbe tutto distruggere e riedificare sopra nuove

APPENDICE 70

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

« Adagio, adagio, io m'ero avvicinato alla carrozza e nel momento in cui l'uomo ne apriva lo sportello mi fu possibile udirla dire al cocchiere:

« — Via della Villette.

« Capirete, signora, ch'io avrei mancato al mio dovere se non avessi seguito il fiacre per sapere dove veniva condotta la Ducloz; senz'altro mi arampicai sull'asse posteriore della carrozza.

« Potete immaginarvi il mio stupore quando mi accorsi che il fiacre invece di dirigersi verso Pantin, dove trovasi via della Villette, si dirigeva dalla parte opposta. Perchè mai l'uomo dal mantello aveva indicata una direzione ed il cocchiere invece ne aveva presa un'altra? La curiusità e dirò anche la mia inquietudine aumentarono.

« Dopo di avere seguito per un buon tratto i boulevards, la carrozza prese la via del sobborgo di sant'Onorato, e andò a fermarsi in via Lannois dinnanzi ad un villino di aspetto poco rassicurante, lontano da ogni altra abitazione e circondato da un giardino d'alte piante. La vista di quel luogo solitario e silenzioso, mi strinse il cuore. Rimasi in forse sul da farsi... Come avrei potuto io solo, debole ragazzo, salvare la povera signorina dal pericolo ch'io temevo le sovrastasse?

« Intanto l'uomo dal mantello era disceso e dopo di avere aiutato la Ducloz a discendere alla sua volta, aprì il cancello del giardino. Nascosto dietro un muricciuolo, io potevo vedere tutto senza essere scorto.

« La giovinetta ebbe un momento di inquietudine perchè la vidi sostare come non volesse entrare; ma poche parole dettele all'orecchio dall'uomo che l'accompagnava bastarono per deciderla a proseguire.

« Essa scomparve nel villino e poco dopo vidi una delle finestre del pianerottolo illuminata. Essendo partito il fiacre, io stavo per arrampicarmi sul cancello e penetrare nel giardino, quando un rumore di passi mi obbligò a nascondermi di nuovo. Nell'uomo che si avvicinava, sebbene avesse il colletto della pelliccia rialzato, riconobbi il giovane elegante che s'era servito di me per inviare la sua prima lettera. Non v'era più dubbio: Maria Ducloz era stata attratta in un tranello, dal quale io, solo, non avrei potuto salvarla.

« Il giovane levò egli pure di tasca una chiave, aprì il cancello ed entrò. Senza perdere un minuto avevo preso una decisione: a tutta corsa, come fossi inseguito, mi diressi verso una vicina stazione di fiacres e saltai in uno di essi dicendo al cocchiere: — « Una buona mancia se mi condurrete al galoppo in via Castellane ». Il cocchiere sferzò a sangue. Papà Regold era in casa; appena seppe ciò che accadeva, cacciò un urlo di rabbia, intascò una rivoltella e si precipitò nella via. Salimmo nella carrozza che ci attendeva alla porta, che di nuovo partì velocemente. Quando giunse dinanzi al villino di via Lannois, papà Regold mi ordinò di attenderlo. In quel momento non era più il vecchio curvo che camminava zoppicando appoggiato al bastone. In due slanci superò il cancello, attraversò il giardino, con un colpo di spalla spalancò la finestra si precipitò nella stanza illuminata. Cosa sia accaduto là dentro non lo so; ma un momento dopo il giovanotto elegante ed il suo complice si lanciavano fuori dal villino, in preda alla paura, e correndo si perdettero nell'oscurità lasciando aperto il cancello.

« Pochi minuti appresso papà Regold riappariva portando tra le braccia la Ducloz svenuta. Io compresi subito che un'aspra lotta doveva essere accaduta nelle stanze del villino, perchè la benda che copriva un occhio di papà Regold era stata strappata. Egli trasportò in via Montorgueil la povera giovinetta senza che avesse riacquistato i sensi ».

A questo punto Bourmains si fermò: aveva parlato a lungo e si sentiva stanco.

Ma la bella Linette lo incoraggiò con un nuovo sorriso pieno di promesse e gli disse:

— Non sapete chi erano i due uomini?

— No, non ho mai potuto saperlo; papà Regold non mi ha mai detto nulla di quanto è accaduto nel villino, ne mai proferì in mia presenza il nome di quei due uomini.

— E di Maria Ducloz non sapete altro?

— Solamente che fu molto ammalata e che poi si è ritirata in un convento.

— E in qual convento si trova?

— Non lo so di certo; la portinaia di via Montorgueil m'ha detto che era entrata nell'ordine delle suore ospitaliere.

— Forse da papà Regold potreste sapere qualche cosa. Interrogatelo...

— E molto furbo e diffidente... Ha un occhio solo ma questo gli basta per leggere nell'anima delle persone.

— Ma per amor mio, voi tentarete...

— Per amor vostro?! — esclamò il giovane. — Dunque voi non mi disprezzate? Dunque voi mi lasciate sperare che un giorno non lontano io sarò felice?

— Servitemi fedelmente e chissà che io non sia buona, molto buona con voi.

Lo Scoiattolo, afferrò una mano della bella Linette e la portò alle labbra. Essa lo lasciò fare, ma le sue labbra abbozzarono un sorriso ironico.

— Suvvia, siate saggio e servitemi...

— Oh! come vi amo! Per voi commetterei anche un delitto! — esclamò lo Scoiattolo.

IV.

Fernanda di Malmaison non poteva più indietreggiare: era sulla china del delitto e l'avrebbe seguita sino in fondo. La morte quasi repentina del cavallo arabo, le aveva provato come il veleno di papà Regold fosse potente e punto pericoloso per lei, perchè di esso non erano state trovate tracce negli intestini dell'animale.

Continua.

basi; Tschirikow è il passimista ironico, il quale costituisce un anello di congiunzione fra essi e quella schiera di novellisti, nei quali si riflette e rispecchia un altro lato dell'anima russa: cioè quell'aspirazione mistica verso ideali nobili, sovente un po' nebulosi, un'aspirazione la quale di tratto in tratto prorompe in lotte angosciose, in un'attività spesso scompigliata, cui segue una lunga fase letargica dello spirito.

Korolenko è uno di questi novellisti. Le sue *Novelle siberiane* sono capolavori del genere.

Un altro scrittore di questa categoria è Semenow, un contadino russo che vive fra l'aratro e la penna. Nelle sue novelle descrive con splendide tinte artistiche il contadino russo, che si sprofonda sinceramente in inchini davanti al suo padrone, e poi discute la fatalità che ha creata la ineguaglianza delle fortune. Tenta rialzarsi ma, poichè nessuno gli ha appreso a tenere il capo sollevato, si curva di nuovo, e poi si ubbriaca e impreca; e in ultimo cade in un letargo psichico profondo, al grido caratteristico: «il destino così vuole».

In fine, un grande novellista è Weressajew, il quale nelle sue novelle rispecchia l'anima di quegli intellettuali russi, che hanno in orrore il presente, ma comprendono la inanità di tutti gli sforzi per eliminarlo dall'oggi al domani, e attendono la salvezza dalla lenta *rigenerazione interiore*. Nella sua novella: *Senza via*, descrive un giovine medico, ardente idealista, animato da sentimenti umanitari, il quale va spontaneamente a prestare la sua opera in un villaggio, dove infierisce il colera, benchè egli sappia che i contadini ammazzano i dottori, perchè credono che costoro abbiano attizzato l'epidemia.

Egli spera di trionfare con la sua abnegazione, spera diradare le tenebre dallo spirito di quegl'infelici. Lotta eroicamente per cinque settimane, salva parecchi infermi; ma ai primi insuccessi viene mortalmente percosso. Mentre agonizza, esclama: «Ho osato troppo. Potevo io in pochi giorni, diradare tenebre addensate da secoli?»

S. Giorgio di Nogaro

— XX Settembre.

Veniamo informati che questa Giunta Municipale ha stabilito di solennizzare la fausta ricorrenza nel modo seguente:

Sveglia della Banda Comunale.

Inaugurazione alle ore 9 dell'Esposizione dei lavori degli alunni della scuola popolare di disegno, applicato alle arti ed industrie.

Ore 12. Pranzo ai poveri a mezzo della Cucina Economica e distribuzione di pane a quelli delle frazioni più distanti.

Concerto alle ore 21 della Banda Municipale in piazza XX Settembre che svolgerà il programma: Marcia Reale di Gabetti; Valzer l'Italie di Metra, Sinfonia Marta di Flatow, Marcia Inni Patriotici di Luccarini, Aria, Paluitto di Donizetti, Inno di Donizetti, Inno di Mameli, Inno Garibaldi di Olivieri.

Illuminazione edifici comunali.

Buia.

— Furto.

(Car). 18. — Ci giunge notizia che domenica notte a certo Bianchi Gioacchino di Gemona venne a mancare un portamonete con pochi soldi. Questo aveniva mentre il Bianchi dormiva in un casone della fornace del sig. Francesco Calligaro. Mentre si consumava il furto si svegliò e riconobbe che il ladro doveva essere un pregiudicato addetto ai lavori della fornace. Anzi il Carmine acciecato dall'ira rincorse il Bianchi armato di zappa, ma il derubato fu salvato da sicura morte dai compagni.

E' deplorevole che nella nostra stazione di carabinieri (che ha sotto la sua giurisdizione Buia, Artegna e Montenars) vi sia il solo brigadiere: chi inviato nei paesi, degli scioperi, chi ad Osoppo, chi ai tiri, qui non rimano alcune alcuno per la pubblica sicurezza. A.

Cividale.

— Per una riforma.

Ecco il testo preciso dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di Cividale, per la riforma del M. O. dei Maestri Elementari.

Il Consiglio Comunale, considerando che, in generale, dopo trentacinque anni di servizio, i maestri elementari hanno esaurite le migliori energie per l'esercizio dell'importante loro funzione e che la continuazione dell'insegnamento, in così tarda età, riesce non solo tormentoso per loro, ma p co utile al profitto ed alla disciplina degli alunni; considerando che i vecchi maestri sono costretti al penoso prolungamento delle loro fatiche per le misere condizioni in cui li ridurrebbe l'attuale insufficente pensione, sfa voti che, nell'interesse della scuola per un dovere d'umanità, Governo e Parlamento sollecitamente concedano le invocate riforma del Monte Pensioni dei maestri elementari.

— Per il XX Settembre 1907.

Per solennizzare la data di domani qui verranno esposte le bandiere nazionali e alla sera vi sarà un concerto bandistico in una delle due piazze principali. Il partito socialista pubblicherà un manifesto d'occasione.

Attimis

— Tre giovanotti che tentano violentare una ragazza.

L'altra sera la giovine diciottenne Angelina Ferriccio di Val di Montana e residente a Forame, si trovava al ballo, qui, insieme alla sig.na Maria Leonarduzzi, presso la quale abita, quando fu avvicinata da tre giovanotti: il sensale Giacomo Della Negra, il giovine di negozio Francesco Marzoni di Fiume di Pordenone, residente a Tarcento, e altro sconosciuto, i quali dopo averle offerto da bere riuscirono ad allontanarla dal centro del paese ed a condurla vicino ad un orto di proprietà Luigi Bordolo. Quivi giunti il Della Negra afferrò la ragazza e la gettò nell'orto dove entrarono tutti e tre e tentarono violentemente di abusare della disgraziata. La giovine gridando ed urlando, fece accorrere i vicini, che misero in fuga i tre satiri.

La poveretta svenuta, fu portata in casa del Bordolo e chiamato d'urgenza il medico la fece rinvenire e le medicò parecchie contusioni ed escoriazioni riportate nella lotta coi tre forsenati.

Il giorno seguente la poveretta, prima di lasciare la casa ospitale, s'accorse che la sera precedente era stata anche derubata dal portamonete contenente 5 lire ad una catena d'argento.

I carabinieri di Faedis procedettero all'arresto del Della Negra, cui rinvennero addosso 55 lire. Costui confessò il fatto, ma negò il furto.

Il Marzoni è stato denunciato.

S. Vito al Tagliamento

Morto per salvarsi!

18. Alle sei pom. cessava di vivere il negoziante in cappelli Teodoro Fumei, vittima dell'accidente narratovi. Egli si gettò dalla carrozza per porsi in salvo essendogli scappato il cavallo. La morte sua fu causata dal forte urto nel capo.

Martignacco

— Grandi feste di beneficenza.

Domenica prossima, 22, a Martignacco, avrà luogo una grande festa di beneficenza, a totale beneficio della locale Cucina Economica.

Il programma attraentissimo richiamerà in quel giorno a Martignacco molta gente dato lo scopo benefico per cui è data questa festa.

Fra i molti spettacoli mi piace accennare alla grande mostra campionaria con ricchissimi doni già pervenuti da diversi privati e a quelli che il comitato ebbe incarico di acquistare con gli oboli offerti da parecchie munifiche persone.

La brava banda musicale di Nogaredo di Prato, in piazza Umberto I, svolgerà uno splendido programma di scelta musica.

Alla sera, di magnifico effetto sarà l'illuminazione alla giapponese della piazza e della via principale del paese; e così pure le altre novità: i *meravigliosi effetti* di luce e l'incendio del nuovo palazzo delle scuole.

Più tardi vi sarà un teatrino di varietà con canto, musica e brillantissime farse.

Speriamo che le fatiche del solerte comitato vengano onorate da un numeroso concorso, tanto più dato il filantropico scopo della festa.

Spilimbergo

— Festeggiamenti — Banchetto popolare.

Nella seduta dell'11 corrente il Consiglio Direttivo della Società Operaia ha deliberato di partecipare alla festa per l'inaugurazione degli Edifici Scolastici di questo Capoluogo col seguente programma:

1. Intervento della Società alla cerimonia d'inaugurazione (i soci si raccoglieranno nella sede della Società alle ore 9.30, da dove muoveranno in corteo).

2 Banchetto popolare (per soci e non soci), che seguirà alle ore 18 in luogo da destinarsi. La quota personale è fissata in L. 1.50.

— Gara di boccie.

La gara di bocce verrà fatta il 21 alle ore 14 nel giardino dell'albergo «Alla Rosa» con i seguenti premi:

1o. Lire 50 in oro o, a richiesta della 1a. coppia vincitrice, due medaglie d'oro equivalenti.

2o Lire 30 in oro o, a richiesta della 2. coppia vincitrice due medaglie d'oro equivalenti.

3. Due premi di lire 10 ognuno ai due migliori tiratori di Boccia Resta.

La tassa d'iscrizione è di Lire 2, e quella d'ingresso al giardino per gli spettatori di cent. 20.

La polemica per l'Ospitale di Pordenone.

Il nostro corrispondente di Pordenone c'informa che il Sindaco Galeazzi ricusò rilasciargli copia della lettera diretta all'Amministrazione ospitaliera, e molto se ne duole del rifiuto in quanto che perde l'occasione di dimostrare a chi non è stato alla seduta consigliare, della sostanziale concordanza con le sue osservazioni pubblicate sul nostro giornale.

Aggiunge poi che il corrispondente del *Paese* mantiene l'anonimo anche dopo invitato ad appurare insieme i fatti specificati.

Così riteniamo chiusa la polemica; dalla quale ognuno, del resto, avrà potuto formarsi un concetto esatto della questione, mentre se continuata ancora, non apporterebbe nessun giovamento al Pio Luogo. I fatti furono rilevati; all'amministrazione il ripararvi, senza fegatosità, senza cerimonie, col puro scopo di giovare ai poveri infermi.

Cronaca Cittadina

Una riunione di macellai.

Sulla riunione ieri avvenuta in Municipio, ci si comunica dal medesimo:

Alle ore 10.30 di ieri 18 corr. invitati dall'Ill.mo sig. Sindaco comm. Pecile, si riunirono in Municipio i seguenti proprietari e conduttori di macellerie della città:

Blasoni Giovanni, Fioritto Remo, Gottardo Cirillo, De Pauli Alessandro, Del Negro Giovanni, Del Negro Giuseppe, Del Negro Michele, Manganotti Pio, Pascoli Andrea, Pravisani Alfonso, Sartori Giovanni, Tomada Elena.

Scopo di tale riunione era quello di stabilire la possibilità di far diminuire i prezzi delle carni di consumo popolare, continuandosi in tal modo le premure e l'interessamento dell'Amministrazione Comunale contro il rincaro dei generi di prima necessità.

Il sig. Sindaco, assistito dall'Ispettore Urbano sig. Ragazzoni, ringrazia anzitutto i presenti del loro cortese intervento e spiega le ragioni dell'odierna riunione le quali si basano sul fatto della tendenza nei cittadini, massime del ceto operaio, ad ottenere una diminuzione nei prezzi di vendita delle carni, tendenza che vuol essere equamente e cordialmente appoggiata.

Informa che si è studiato l'argomento con amore; che si è fatta una diligente ricerca dei prezzi di vendita al minuto dei generi alimentari nel Comune e che si sono pur fatti gli opportuni confronti coi prezzi indicati da altre città.

E' risultato che i prezzi riferentisi alle carni sono a Udine alquanto elevati; che i medesimi non sono sempre in relazione coi prezzi all'ingrosso, praticati in commercio, e che perciò pare opportuno un provvedimento nel senso di migliorare le condizioni della vendita al minuto.

Dice della possibilità, da parte del Comune, di istituire il calmiere, che egli crede inefficace, e ferma la sua attenzione sulla convenienza di aprire una macelleria allo stesso modo come si è fatto per il Forno Municipale.

Ma poichè è bene lasciar libera, per quanto è possibile, l'industria privata, egli crede che si possono conseguire gli stessi benefici colla formazione di una Società fra Macellai, per l'istituzione di una macelleria di Carne di II qualità a prezzi di favore.

Invita quindi i presenti a voler prendere in considerazione tale sua idea. Parlano alcuni macellai: De Pauli, Del Negro, Pascoli, Sartori, Fioritto ecc. i quali sono concordi nel riconoscere l'impossibilità di attuare l'ideata istituzione di una macelleria Sociale, essendovi troppi e troppi disparati interessi fra macellai e macellai.

I suddetti non concordano poi pienamente coll'Ill.mo signor Sindaco sulla differenza che si vorrebbe far esistere fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto delle carni e sono persuasi che il momentaneo ribasso presente non possa durare; che anzi si è notato una leggera tendenza di aumento, proprio in questi giorni, anche per effetto della esportazione a Trieste ed altrove di una grande quantità di animali.

Fanno presente del pari che il rincaro delle mercedi e degli affitti rende più difficile la loro industria, e notano che un macellaio di Udine non può confrontarsi per le spese che deve sostenere coi macellai dei minori centri della Provincia, i quali, pagato il dazio, non hanno altre spese importanti.

Essi credono di poter dimostrare che i prezzi odierni della carne, sensibilmente più bassi di quelli praticati nell'anno decorso, sono proporzionati ai prezzi all'ingrosso. Dichiarono di trovarsi nella impossibilità di poter effettuare nuovi ribassi.

Il Signor Sindaco è d'avviso che si potrebbe importare dal di fuori animali a buon mercato, per una vendita di carne di consumo popolare; e nella considerazione del ribasso verificatosi e dei confronti sopra citati, che militano a favore dei suoi intendimenti, non trova tuttavia completamente giustificato il mantenimento dei prezzi attuali di vendita al minuto.

Egli dice che si deve studiare il modo di dare all'operaio una carne di qualità secondaria bensì, ma a prezzo minimo, cosa che si otterrà colla accettazione da parte dai macellai della sua proposta, concorrendo così ad aiutare l'Amministrazione del Comune nel non facile compito del miglioramento economico della classe operaia, senza crearsi una concorrenza eccessivamente dannosa.

Dopo qualche altra discussione si conclude su proposta del Sig. De Pauli di sospendere ogni deliberazione; ed intanto l'Autorità Comunale farà verificare le condizioni attuali del bestiame per stabilire i prezzi reali praticati in commercio, ed i macellai alla loro volta avranno campo di studiare l'accennato progetto di una vendita normale di carne di consumo popolare.

— Il rincaro dei viveri e una proposta dei macellai.

Ieri sera si riunì la Commissione nominata dalla Camera del lavoro per studiare il modo di combattere il rincaro dei viveri.

Dopo uno scambio di parecchie vedute, decise per tanto di rimandare, forse alla settimana ventura, le conferenze ed il comizio di propaganda a favore della causa, per non inceppare la questione con le feste; e di emettere subito dopo, il 20, le azioni a 10 lire l'una per la cooperativa di consumo.

Riguardo alla proposta dei macellai di aprire una macelleria popolare con vendita delle carni a prezzo di favore — come decisero di studiare ieri in una riunione avuta dal Sindaco — decisero di non appoggiarla, perchè questa macelleria, secondo la Commissione, non raccoglierebbe che i rifiuti delle altre.

— La Giunta municipale

nella seduta di ieri:

— Ha nominato le commissioni incaricate di assegnare, fra i concorrenti alle borse Marangoni di studio medico e di studio legale, il grado di merito, per informazione del Consiglio comunale nella scelta.

— Ha approvato l'ordine del giorno della seduta consigliare indetta per venerdì 27 corr.

Ha approvato il regolamento per le borse Marangoni di studio artistico (pittura e scultura).

— Ha autorizzato le spese per le manutenzioni e le forniture necessarie per le scuole elementari, secondarie e normali.

— Il XX settembre a Udine.

Il sindaco ha diramato alle autorità cittadine, ai sodalizi ed alle associazioni l'invito di assistere alla commemorazione che alle 10 ant. terrà nella sala maggiore del nostro Castello l'on. avv. Renato Manzato a favore dell'istituendo Ricreatorio popolare che ricorderà il benemerito cittadino «Carlo Facci» intrepido soldato di Garibaldi nel Trentino (1866) a Porta S. Paolo, Monterotondo e Mentana (1867).

Le bande musicali che presteranno servizio, oltre alla cittadina, sono quattro e cioè di Palmanova, Percoto, Rivignano, e Pozzuolo.

La tombola a favore del ricreatorio Laico si estrarrà alle 4 pom. in Piazza Vitt. Em.

I premi sono così divisi: Cinquina L. 50; prima tombola L. 300, seconda tombola L. 150.

Le cartelle verranno poste in vendita a 50 centesimi l'una.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale Venerdì 20 settem. dalle ore 20 e mezza alle 22:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Ouverture «Cleopatra» — Mancinelli
3. Valzer «Les Patineurs» — Waldteufel
4. Gran fantasia «Manon» — Massenet
5. «Reminiscenze Italiane» — Severi
6. Polka «Il Molinello» — Straus

— Treni speciali per le feste di domani.

la società Veneta esercente la linea Udine-S. Daniele ha organizzato due treni speciali: uno in partenza da Udine alle ore 23 di domani (ore 11 della notte); e l'altro, alle ore 0.45 di sabato (tre quarti d'ora dopo la mezzanotte). I biglietti festivi distribuiti domani, dalle stazioni di Udine Porta Gemona e di S. Daniele avranno la validità degli ordinari:

la Società Veneta effettuerà un treno speciale Udine-S. Giorgio di Nogaro con partenza da Udine alle 24. 15. Si fermerà in tutte le stazioni intermedie.

— Il mercato concorso tori e torelli

che ha luogo oggi in piazza Umberto I, è riuscitissimo. Oltre 90 capi si sono presentati, quasi tutti soggetti bellissimi. Si nota nel complesso un miglioramento assai promettente, dall'anno scorso a quest'anno. La premiazione finirà verso mezzodì.

Anche il mercato bovino mensile è molto animato. Si trattarono e si conclusero parecchi affari.

— Mercato granario.

Frumento: da 16.50 a 16.80, limiti del mercato precedente; oggi i prezzi aggiravansi fra 16.50 e 17.40 per ettolitro: da 21 a 22 circa per quintali.

Segale; 12.70, 12.90 e 13.

Granoturco vecchio: 10.25, 10.50, 10.70, 10.75, 11.— e 11.10.

Granoturco nuovo 10, 10.30, 10.50.

— Mercato delle frutta.

Uva a 15 — Pesche da 50 a 6 — Fichi da 15 a 9 — Noci a 25 — Mele da 10 a 8 — Pere da 25 a 20 — Sorbole a 10 — Patate da 6 a 5 — Pomidoro da 10 a 7 — Fagiuoli in tega a 15 e a 14 — Tegoline a 19 e a 14.

— Un libro santo.

Il prof. Pastorello, tanto benemerito della popolare istruzione, unitamente al dott. Olivieri, ha pubblicato un libro che porta il titolo: *Guerra all'alcolismo.*

E' scritto per gli allievi delle scuole elementari ed ha il santo proposito d'illuminare le menti sui terribili effetti dell'alcool. Alle massime, ai precetti, alle spiegazioni, scritti in forma facile e piana, sono alternati dei racconti adatti e che dimostrano le tristi conseguenze intellettuali, morali, economiche che i bevitori e gli alcolizzati arrecano a se stessi e alle famiglie.

Sono unite alcune vignette che rappresentano scene della vita schifosa e perversa degli ubbriaconi.

Esse destano il più grande disgusto e serviranno certamente a destare nei giovanetti il più vivo disprezzo per l'alcool e pel vizio bruto del quale ne è la conseguenza.

Il libro, ben stampato dalla tipografia Fracchia di Belluno, non costa che 40 centesimi.

La Lega antialcoolica di Udine farebbe opera lodevole se ne curasso la diffusione ed esortare i maestri a farlo acquistare dai propri allievi come libro sussidiario a quello di lettura.

Mostra d'Arte Decorativa.

Un'altra protesta per le premiazioni ai fotografi.

Il sottoscritto chiede alla Giuria, che classificò i lavori fotografici esposti alla mostra decorativa:

I. Quale sia stato il criterio di cui si lasciò guidare per classificare lavori di diversa natura provenienti da parecchi processi, tutti alla medesima stregua e degni della stessa considerazione e distinzione?

II. Quali giudici veramente competenti che pensano di ciò i signori Dal Zotto e di Ongaro di Venezia?

Il sottoscritto ha pensato di pubblicare queste domande perchè non arriva a spiegarsi come mai, e proprio ad Udine, sei persone si sieno trovate così ben d'accordo e del medesimo parere a giudicare nove espositori.

O che ben poco questi giurati s'intendono di arte fotografica o che i giudizi dei più competenti su accennati sono stati impastati per motivi che molta parte del pubblico commenta come vuole.

Intanto il sottoscritto ricorda alla Presidenza che egli rifiuterà il diploma di medaglia d'oro se non sarà esaurientemente risposto alle sue domande ed invita i colleghi fotografi ad imitarlo se non altro essendo questo premio una incensatura ed una beffa verso l'arte e chi lavora.

E questa è la quinta protesta della sezione fotografica.

Tarcento, 18 settembre 1907.

Tarrini Cesare.

— Gli ultimi due giorni della Mostra.

Domani dunque è l'ultimo giorno d'apertura della Mostra friulana d'arte decorativa, aperta il 10 agosto scorso e che in questo periodo ebbe un numero di visitatori non indifferente. Specialmente negli ultimi giorni il concorso fu straordinario. Ieri fu visitata da circa mezzo migliaio di persone.

Il trattenimento di stasera nel recinto della Mostra, con concerto, proiezioni cinematografiche e illuminazione, promette ottima riuscita.

* *

Il programma del concerto che la Banda del 70.o Regg. Fanteria principierà alle ore 20, sarà il seguente:

1. Perasio — Primavera — Marcia
2. Beethoven — Re Stefano — Sinfonia
3. Metra — La Sérénade Espagnole — Valzer
4. Bizet — Carmen — Gran Fantasia
5. Verdi — I Lombardi — Terzetto e finale
6. Volpatti — Les Banderilleres — Marche Espagnole
7. Toma — Nodo d'Amore — Mazurka.

— Nuova industria.

L'artista Virginio Floretti ha aperto un'officina per la fabbrica di *placche smaltate in ferro*, un'industria per la quale fino a qualche tempo fa si doveva ricorrere all'estero.

Alcuni modelli della sua industria il Floretti li ha esposti alla Mostra d'Arte Decorativa, e quelli che li osservano ammirano la bella esecuzione.

L'industria del Floretti merita incoraggiamento ed appoggio.

— Il Parroco di Fagagna morto all'Ospedale.

Don Giuseppe Vanelli, parroco di Fagagna, entrato ieri l'altro all'ospitale per subire una non grave operazione, ieri mattina è morto, essendo sopravenuta la peritonite.

Don Vanelli era nato a Collalto nel 1844. Dopo la sua ordinazione fu parroco a Piano d'Arta fino al 1887. Da quell'anno fu sempre a Fagagna in qualità di Vicario curato.

La salma partirà da Udine alle 7.30 per giungere a Fagagna alle 10. Ivi seguiranno i funerali solenni.

— Teatro Minerva.

Questa sera penultima rappresentazione cinematografica con nuovo programma.

Nel mondo degli affari.

Le nostre industrie.

Il «Garage friulano» ha istallata una *Macchina Vulcanizzatrice* importata dall'Inghilterra ed è ora in grado di vulcanizzare qualsiasi camera d'aria. Studierà poi la vulcanizzazione delle coperture. Le riparazioni colla vulcanizzazione rimettono la camera in perfetto stato di nuovo, anzi la parte vulcanizzata presenta meno pericolo di nuove rotture che il resto della camera. Così, il «garage» va man mano prendendo quello sviluppo, ch'è nel desiderio di quanti amano i progressi delle nostre industrie.

Concorso. Fino al 30 settembre corr. è aperto il concorso per terna all'appalto della esattoria consorziale di Tolmezzo durante il quinquennio 1908-12, che comprende i comuni di Amaro, Cavazzo Carnico, Lauco, Tolmezzo, Verzegnis e Villa Santina.

Tribunale di Tolmezzo.

Protesti cambiari del mese di agosto.

Banca Carnica.

Martinuzzi Umberto di Tolmezzo L. 38.—

Nulla deve all'emittente Cosano Ettore.

Cortiula Osvaldo L. 100.—

Pel momento non deteneva la somma richiesta.

Ditta Pochetti e Ranzanici di Milano.

Cortiula Osvaldo di Villa Santina L. 100.—

Ditta E. Bettoli e C.i di Lestans

Figlioli Eugenio di Paularo L. 30.40

L'importo venne pagato ad un rappresentante della Ditta.

Corriere Giudiziario

Per offese alla religione.

Una denunzia, che crediamo la prima del genere — certo, fra le rarissime, se non l'unica — presentata alla Procura del Re presso il nostro Tribunale, abbiamo veduto ieri pubblicata nel *Crociato:* contro il *Lavoratore friulano*, per offese alla religione. Crediamo accontentare una legittima curiosità riproducendola integralmente:

All'Ill.mo Sig. Procuratore del Re di UDINE.

Denuncia.

Nel n. 147 del 14 settembre u. s. ed alla colonna 5 del giornale il *Lavoratore Friulano* di Udine, sotto il titolo «Giù il cappello» si oltraggia e vilipende la religione cattolica, gettando una manata di fango sopra il più Augusto de' suoi Misteri, e chiamandola „ la più lurida fra le religioni „.

Ritenuto che se per tale reato nessun cenno c'è nel Codice Penale, il quale all'art. 141 si limita a contemplare soltanto il fatto di chi, per offendere uno dei culti ammessi dallo Stato, vilipende colui che lo professa; è però tuttora in vigore l'art. 18 dell'Editto sulla stampa (Cass. 2-11-1904 Ric. Grandini ed Est Fiocca in Giustizia Pen. Vol X a pag. 373 e seg.) il quale punisce chiunque con uno dei mezzi indicati nell'art. 1 dell'Editto stesso, derida od oltraggi una delle religioni o culti permessi nello Stato:

che se alla protezione di un tale articolo hanno diritto tutti i culti, a maggior ragione lo ha la religione cattolica proclamata nello Statuto religione dello Stato e «che quindi giuridicamente è qualche cosa di più delle religioni permesse o ammesse nello Stato, come il cittadino è sempre qualche cosa di più di un semplice uomo» (Sentenza citata);

i sottoscritti pertanto, a tutti gli effetti dell'art. 18 del citatto Editto, denunciano alla S. V. Ill.ma il N. 147 del 14 settembre 1907 del giornale *Il Lavoratore Friulano* numero che alla presente si allega.

(*seguono le firme*).

Il processo, se mai, dovrebbe svolgersi davanti i Giurati, alla Corte d'Assise.

Tribunale di Udine.

Oltraggio.

Per direttissima si procede contro Parola Ugo, oste in via Aquileia all'insegna del Toscano di cui fu detto in Cronaca, tre giorni fa essendo egli stato condotto, per accusa di avere levato di tasca ad uno slavo l'orologio allo scopo di farsi pagare nel quartiere dalle guardie di P. S. le oltraggiò dicendo loro che non gli rompessero... le scatole o qualcosa altro.

Il P. M. propone 3 giorni di reclusione già sofferti.

Il Tribunale accoglie la proposta ed ordinò l'immediata scarcerazione.

Difens. avv. Levi. Il Parola per le parole dette, pagherà anche le spese e la tassa di sentenza.

I confrabbandieri.

Velicogna Guido di Ragogna (S. Daniele) fu colto dalle Guardie di Finanza mentre trasportava chilog. 9.750 di tabacco. Nell'istruttoria si rese confesso; ma all'udienza non si presenta. La condanna è di lire 51 di multa fissa, 240 di proporzionale.

— Angina Antonia di ignoti di Madrisio per contrabbando di chil. 3.290 tabacco assortito fu condannata a 51 lire di multa fissa, 120 di proporzionale.

Orario ferroviario

Partenze:
p. Venezia ... 11.25, O. ...
p. Pontebba ... O. 15.32, D. ...
p. Trieste ... D. 17.25, O. ...
p. San Giorgio ... M. 14.40, M. ...
p. Cividale ... 11.15, M. ...
p. San Daniele ... 15.20, 18.35.

Arrivi:
da Venezia ... 10.7, O. 15.... O. 22.50.
da Pontebba ... 12.44, O. 17....
da Trieste ... 12.50, O. 19....
da S. Giorgio ... 15.28, M. 19....
da Cividale ... 12.37, M. 17....
da S. Daniele ... 16.55, 19.50.

— Museo del risorgimento. Il XX settembre il Museo del Risorgimento, nel Castello, resterà aperto al pubblico dalle 9 alle 12, e nelle ore pomeridiane dalle 2 alle 5.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Valentino Antonio Onel di Trieste: Augustini dott. Guido, Termini dott. Gio. Batta, Petrozzi Pietro, Ernesto Michieli, Termini Domenico, Raggero Ceschi, Giuseppe del Negro lire 10.50.

Sospensione carico per Parma

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

Stante forte rimanenza carri carichi alla Stazione di Parma resta sospesa dal 20 a tutto 24 corr. accettazione spedizioni piccola velocità carro completo colà dirette eccezione fatta per generi privative e merci dirette magazzini raccordati.

Prima il sangue, poi l'accomodamento.

Abbiamo ieri narrato dei gravi conflitti in Provincia di Bari in seguito all'imperversare di scioperi agricoli; e come Ruvo fosse in balia degli scioperanti. Ora, ecco i dolorosi fatti svoltisi ieri in quella piccola città:

Durante le prime ore del mattino, i contadini scioperanti che già avevano indisturbati atterrito il paese colle loro minaccie di rivolta, si diressero sulle vie di campagna, per chiudere completamente, come gli altri giorni, gli ingressi della città.

Stretta questa catena, i leghisti impedivano a chicchessia di entrare nell'abitato o di uscirne, e dei carri con le provviste d'acqua pei contadini, provenienti dalla strada di Cerignola, furono respinti, rovesciati e sfasciati. I proprietari erano costretti a rimanere in casa, perchè se avessero tentato di avvicinarsi al loro possedimenti, sarebbero stati assolutamente linciati!...

Nondimeno, il proprietario Mazza Francesco, accompagnato dai suoi tre figli, e da due coloni, tutti armati di fucili si è diretto alla volta di un suo fondo in contrada Santa Lucia.

Giunti alla porta, si sono trovati di fronte a numerose squadre di contadini leghisti dei quali molti avevano alle spalle il fucile, ed altri portavano le tasche piene di pietre; tutti poi avevano nodosi bastoni, zappe e randelli. E' stato intimato alla Mazza ed ai suoi compagni di retrocedere e perchè non obbedirono si è ingaggiata una feroce, sanguinosa, raccapricciante lotta.

Gli assaliti hanno messo subito mano alle armi ed hanno fatto fuoco sui contadini assalitori, i quali alla loro volta hanno spianato i fucili, così che vi fu una nutrita scarica di fucileria. Il contadino De Donado Luigi è stato colpito da una palla al petto ed è caduto ucciso. Sono stati feriti gravemente Mazza e i suoi tre figliuoli; e leggermente numerosi contadini.

Giunsero in quel mentre da una parte la fanteria con baionetta innastata e dall'altra molti contadini urlanti come forsennati. La truppa ha affrontato questi ultimi sparando in aria e con una carica alla baionetta, ferendo alcuni. Quindi si è proceduto all'arresto del Mazza, che giaceva a terra ferito.

Caratteristico è stato l'accompagnamento del Mazza al carcere. I dimostranti riunitisi nuovamente, inferociti gridavano: A morte, a morte! E volevano linciarlo, per cui la truppa fu costretta a formare un quadrato e tradurre l'arrestato in città mentre i leghisti lo seguivano urlando e lanciando pietre.

* *

Si temevano altri e anche più gravi fatti: ma fortunamente fu potuto formarsi un compromesso tra contadini e proprietari così che lo sciopero è finito.

* *

A Cassano Murge pure ieri, la folla dei contadini, con donne e fanciulli, capitanata da diversi agitatori, invase le tenute della marchesa Fulvia Perottia-Miani e altre proprietà dei signori Gentile e Venisti; proprietà che i contadini sostengono demaniali. Vennero subito ripartite e assegnate fra i contadini della Lega.

L'autorità è impotente a contenere l'agitazione, nonchè a tutelare i diritti dei possidenti.

Dalla polvere, sull'altare e viceversa.

Un po' alla volta, tutto l'inferno sollevato intorno al collegio dei salesiani di Varazze svanisce; e altrettanto accade di altri « scandali clericali », restandone solamente qualcuno — come vi sono « scandali anticlericali », « scandali monarchici », « scandali repubblicani », « scandali socialisti » ecc. ecc.

Adesso è venuta la volta della scarcerazione del chierico don Giulio Disperati: scarcerazione ch'era stata annunciata, poi smentita trionfalmente dai giornali anticlericali; ma che, effettivamente, è avvenuta. Il chierico Disperati era stato arrestato sotto accusa di avere abusato di un ragazzino di nove anni, tal Cerruti: ma il padre di questo piccino, dopo fattolo visitare da un medico, pare siasi persuaso che le accuse erano inconsistenti o non avevano la gravità supposta, così che invitato a confermare la querela rispose negativamente.

Don Disperati fu accolto a Varazze come un trionfatore; folla immensa preceduta da una bandiera di seta bianca, applausi ed acclamazioni, canto del *Te Deum* in chiesa.

Non resta più in carcere, degli arrestati di Varazze, che il giovane, Edoardo Rola, il quale era stato breve tempo in quel Collegio Convitto, tre anni or sono; ma ne fu dovuto licenziare per sospetti sulla sua condotta morale.

Gli accusatori, madre e figlia Besson, si trovano in un manicomio, in osservazione.

Una strage per una moglie gelosa.

Berlino, 18. L'elettrotecnico Lorbeer, torturato dalla atroce gelosia della moglie, giovane e avvenentissima, risolse di por fine al suo martirio con la morte. Scrisse su di un biglietto queste parole destinate alla moglie: « A te la libertà, a me il nulla! ». Poscia uccise i suoi due bimbi con alcuni colpi di rivolver al cuore; indi salito sul tetto di una casa, si pose a sedere sulla grondaia. In tale posizione si tirò una revolverata alla testa, però senza ferirsi, e poi si gettò dall'alto in un cortile, dove rimase cadavere.

Un audace colpo di mano contro una banca svizzera.

Bellinzona, 18. A Montreux, due sconosciuti si presentarono stamane agli sportelli della succursale d'una banca in via del Kursaal, domandando al cassiere di poter cambiare alcuni biglietti.

Durante l'operazione, uno dei due individui tirò un colpo di rivoltella contro il cassiere, facendoli saltare le cervella, poi i due malfattori fecero man bassa del denaro contenuto nella cassaforte: ma la detonazione attirò l'attenzione dei vicini, e tosto cominciò una caccia contro gli svaligiatori.

Uno di essi fu arrestato quasi subito: molto più difficile riuscì catturare l'altro, che scaricò quattro colpi di rivoltella contro gli inseguitori, ferendo il notaio Favre, un garzone di parrucchiere e un cocchiere dell' Hôtel de Paris. L'assassino finalmente venne arrestato in un pollaio sopra Montreux.

L'indentità dei due malfattori non è ancora stabilita: i valori e il denaro rubati furono ritrovati.

Il cassiere assassinato è certo Guedel, svizzero-tedesco.

Notizie in fascio

— Ieri si è inaugurato in Roma il congresso dei presidi delle scuole medie.

— In occasione del pellegrinaggio internazionale degli studenti alla tomba di Garibaldi, organizzato dell'Associazione universitaria di Parma, i rettori delle Università manderanno a Caprera i vessilli degli Atenei stessi.

— A Parma dove si avrà una serie di congressi, fu ieri aperto quello medico interprovinciale. Fu quelli che parlarono, ricordiamo il prefetto comm. Doneddu; fra gli automati o presidenti onorari, il prof. De Giovanni.

— Il Giappone è sempre colpito da disastri. Ne annunciamo ieri due; si tellegrafa oggi che la nave Tafularu si è incendiata a tre sole miglia dalla costa di Cinchiang e che vi sono cento morti.

Luigi Montico gerente responsabile.

Dichiarazione. (1)

Di fronte all'*avviso reclame* relativo al prezzi di vendita delle carni inserito nei giornali cittadini dal sig. Bellina C. proprietario della macelleria ex Cremese sita in via Paolo Sarpi, i macellai esercenti macellerie di I.a qualità nella città di Udine, dichiarano a tutela del loro interesse che detta macelleria, essendo di **II.a qualità**, — circostanza questa sottaciuta nell'*avviso reclame*, è, come tale, autorizzata allo spaccio anche di *carni di vacca*.

Udine, 19 settembre 07.

Comunicato (1).

Contrariamente a quanto scrissero i giornali cittadini in data 17 riguardo al processo Sebenico, tanto per la verità, devo dichiarare:

« E falso che il sig. Sebenico mi abbia istigata a fuggire con lui, mentre invece io avevo già deciso di partire da casa, non potendo assolutamente più continuare a convivere con mia madre per motivi che non spiego, ma che sono già noti in città.

Riguardo poi alla scenata successa in Tribunale, essa non è altro che una rimembranza dei sistemi amorevoli con cui mia madre mi trattava quando ero a casa.

Il cronista ha sbagliato solamente nello scrivere che vi fu una colluttazione, mentre io invece fui aggredita a sorpresa, senza reazione, e forse perchè sembravo ad essa un teste incomodo.

Italia Cozzi

(1) Per questi articoli, la Redazione non assume nessuna responsabilità oltre quella voluta dalla legge

Comune di Annone Veneto

A tutto 20 Ottobre 1907 è aperto il concorso al posto di Segretario con l'annuo stipendio di L. 1800 lorde — aumentabili di 1|10 per due sessenni — con obbligo di tenere gratis la contabilità della Congregazione di Carità e di risiedere in Comune.

Età massima anni 40, un anno di pratica, documento di rito.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Comunale.

Annone, 20 - 9 - 1907.

Il Sindaco
G. Franchi.

Municipio di Rivolto (Codroipo).

A tutto 30 settembre 1907 è riaperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, con lo stipendio di annue L. 1600 lorde.

Gli aspiranti non devono aver sorpassati gli anni 45.

Documenti di rito.

Il Sindaco
Pietro Marini.

ISTITUTO STEFANO SABBATINI in Pozzuolo del Friuli.

Avviso d'Asta.

Ottenutesi in termine utile offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria delibera giusta i risultati dell'asta del 31 agosto p. p., si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno di venerdì 4 ottobre p. v. avrà luogo nello studio del Notaio dott. Pirona in piazza Mercatonuovo n. 6 l'incanto definitivo per la vendita dei seguenti lotti di beni stabili di proprietà dell'Istituto:

Lotto VII.o Mapp. n. 626-600 di Udine Esterno (Laipacco) Ettari 2.743 — aratorio — Base d'asta L. 11020.00.

Lotto VIII.o Mapp. n. 964 di S. Maria di Sclaunicco Casa colonica, Base d'asta L. 1575.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907